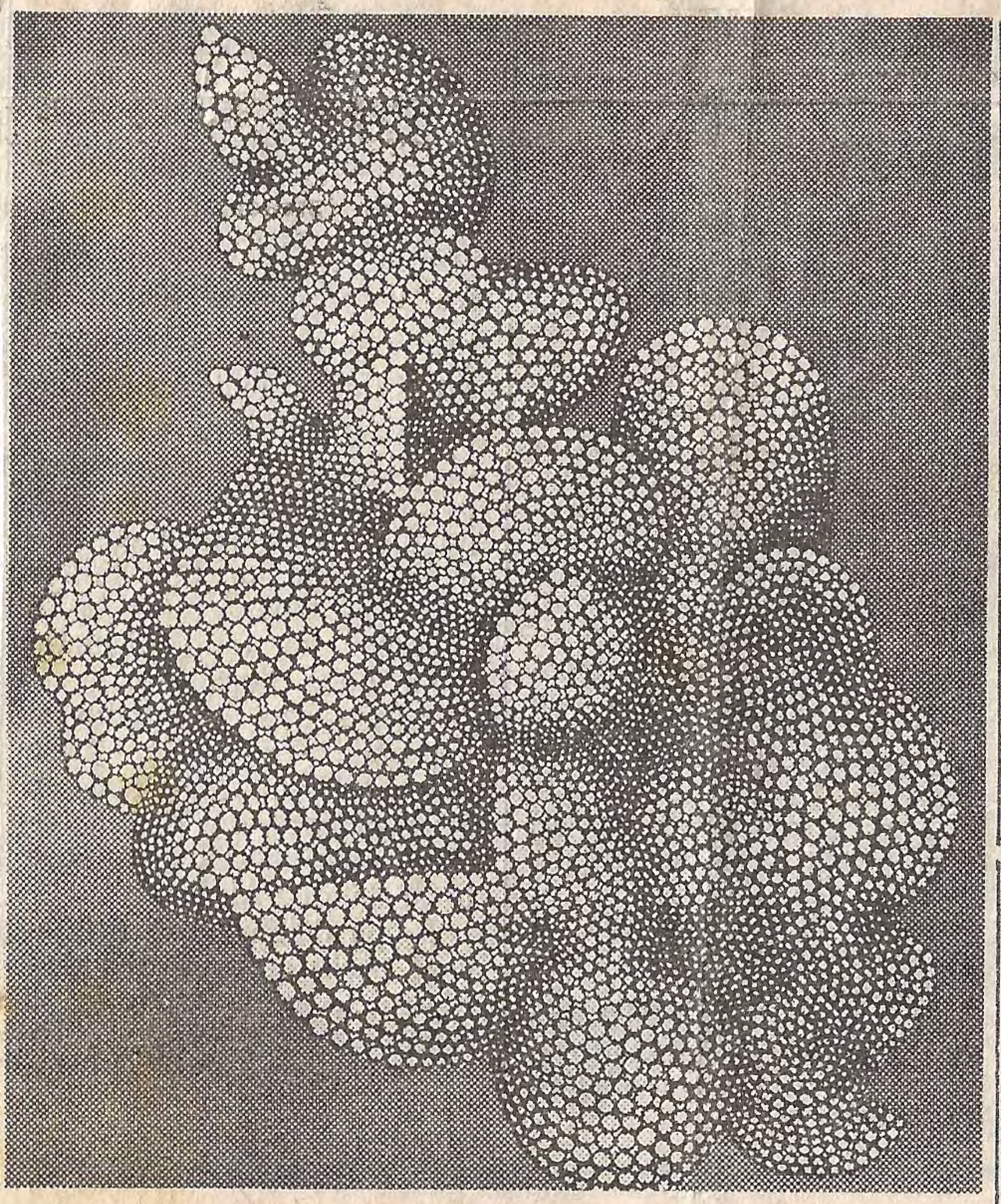
Le mostre d'arte a Roma

Avventura e sperimentazione nelle recenti opere di Cagli

Le opere del pittore esposte alla "Nuova Pesa" denunciano un'evoluzione costante nel senso di una lucida analisi della materia e della struttura



Corrado Cagli: «Trofeo» 1968

Che Corrado Cagli non sia un pittore monologico ci pare osservazione scontata. A meno che per monologicità si intenda riferirsi all'impegno tecnologico assunto a metodo, nel qual caso Cagli è un artista monologico. L'avventura della sperimentazione diventa azione programmatica costante, e l'opera partendo da una siffatta fissità, in un certo senso ciclica, si apre al possibilismo degli apporti episodici che nulla tolgono al tessuto connettivo di base.

E' la conoscenza della materia, in verità, la chiave di lettura del linguaggio di Cagli. Ogni volta il fascino, la suggestione di rinnovate possibilità si affacciano sul cammino dell'artista e da esse egli rimane affascinato sino a sposarne le più remote motivazioni.

La stessa « Battaglia di Solferino e San Martino » del '36 è un impegno in tal senso: quasi il cimentarsi con l'architettura di un Paolo Uccello: la convinzione della rinnovabilità di una proposta intesa come situazione.

Occorrerebbe forse fare ogni volta la storia del cammino di Cagli, accingendoci a scrivere della sua ultima fatica, perché l'ultima si collega strettamente alla prima pur dichiarandosi, apparentemente, in contraddizione con questa. Su tutto il magistero tecnico. Quella *asensibilità* cui giustamente accenna Enrico Crispolti presentando acutamente in catalogo la personale dell'artista alla « Nuova Pesa ». La lucida ragione d'analisi che pone il pittore al cospetto delle cose oggettivandole nell'intima struttura, affrancandole però, a nostro avviso, dal peso e dalla densità della materia attraverso la fantasia che nella poesia poi si identifica.

Non si può prescindere da questa componente a proposito del discorso di Cagli. La capacità di imprimere alle cose una dinamica d'azione che nell'automatismo psichico trova la propria componente d'origine, siamo d'accordo, ma che questo automatismo psichico risolve decisamente in chiave di magìa poetica (metafisica) alla quale si aggiunge il processo accrescitivo della forma attorno al suo nucleo centrale (ideazione).

Un concetto accrescitivo della forma che richiama, nella stesura, l'idea del fascino di una coltura di batteri vista al microscopio elettronico (come altra volta Corrado Maltese ha accennato). E questa forma si dilata, conquista la pagina, assume derivazioni ed implicazioni sottese di vibrazioni, diventa assoluta. Nel suo controllo (non emozionalità) si identifica l'asensibilità cui accenna Crispolti; la capacità, cioè, di risolvere il conflitto tra natura e sentimento attraverso la tecnica: operazione d'estrazione assolutamente mentale che in una posizione di continuo allarme si tipicizza.

Da qui il rigorismo di queste « serigrafie ». La suggestione scenica che dalla loro stesura nasce; i contrasti cromatici puntati tutti sulla varietà dei fondi che si fanno fastosi, squisitamente decorativi e trasformano un fatto tecnologico in fatto estetico. Il labirinto segnico che ne discende è un lento costruirsi su se stesso, quasi la contemporaneità di un chiudersi e di un aprirsi a prospettive multiple e divergenti: concetto di verificabilità perpetuabile all'infinito e, ad un tempo, dalla verifica fondamentale lontano.

Ecco anche il paradosso nel linguaggio di Cagli: l'intuizione di determinate esigenze e l'estrema libertà di ricerca per dare la propria risposta al problema. L'ipotesi tecnologica della verificabilità che si risolve in lui in partecipazione tecnologica alla verità che diventa verità relativa essendo l'unica verità in cui l'artista crede.

L'apertura alle materie diverse si colloca, poi, come possibilità evoluzionale del suo discorso: e le prove di scultura nella mostra esposte dichiaratamente suonano indicazione in tal senso: la struttura filiforme che ripete il segno, e questo più delle immagini compatte (forme chiuse, sovrapposte). La libertà sino alla contraddizione congeniale a Cagli, non ci autorizza però a formulare previsioni di sviluppo in una siffatta direzione.

Vito Apuleo